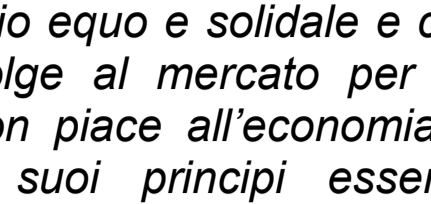




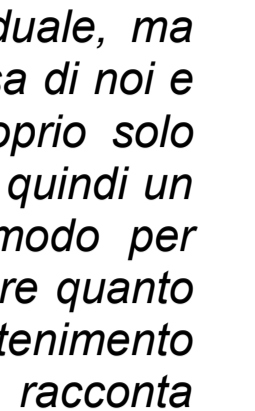
# OCCHIO DA SAMARITANO

strumento informale di collegamento per comunità cristiane, referenti vicariali fsfl2020, gruppi, singoli, associazioni etc ... della Valtellina, Valchiavenna, Alto Lago e Mandellasco

n° 2/2021



Ciao a tutti,



Sembra fuori stagione il tema del dono, più adatto alle feste della stagione invernale, ma chi di noi, in questa estate piovosa, non ha chiesto il dono del bel tempo? Proprio con il dono e la sua logica apriamo questo numero estivo di "Occhio da Samaritano". Quando si deve fare un regalo, si corre nelle cattedrali del consumo, i grandi supermercati, gli outlet, i mall, oppure si scelgono le piccole nicchie, le botteghe artigiane, i negozi del commercio equo e solidale e così via. Si comprano dei doni. Ci si rivolge al mercato per esprimere un gesto d'amore. Il dono non piace all'economia neoclassica perché scardina uno dei suoi principi essenziali: il dono non massimizza l'utilità individuale. Il dono non è individuale, ma relazionale, sempre. Il dono dice sempre qualche cosa di noi e ogni volta che doniamo qualcosa non doniamo proprio solo quella cosa lì, ma un pezzetto di noi stessi. Il dono è quindi un comportamento economico, ma è soprattutto un modo per esprimere il nostro bisogno di relazione, di comunicare quanto e come vogliamo contribuire alla costruzione, al mantenimento e al rafforzamento delle nostre reti relazionali. Come racconta bene la storia di Tobia.

Tobia era un bambino di quarta elementare, silenzioso e sereno. Viveva con i genitori ed i fratelli in una modesta casetta, ai margini del paese, appollaiato su una collina costellata di ulivi, a qualche chilometro dal mare. Il giorno della chiusura della scuola, prima delle vacanze estive, tutti i bambini della quarta elementare fecero a gara per portare un regalo alla maestra, che si chiamava Marisa, ed era gentile e simpatica. Sulla cattedra, si ammassarono pacchetti colorati...La maestra ne notò subito un piccolo piccolo, con un bigliettino vergato dalla calligrafia chiara ed ordinata di Tobia: «Alla mia maestra». Marisa ringraziò i bambini, uno alla volta. Quando venne il turno di Tobia, aprì il pacchettino e vide che conteneva una piccola, magnifica conchiglia, la più bella che la maestra avesse mai visto: era tutta un ricamo pieno di fantasia, foderato di madreperla iridescente. «Dove hai preso questa conchiglia, Tobia?», chiese la maestra. «Giù, alla Scogliera Grande!», rispose il bambino. La Scogliera Grande era molto lontana, e si poteva raggiungere solo tramite un sentierino scosceso. Era un cammino interminabile e tribolato, ma solo là si potevano trovare delle conchiglie speciali, come quella di Tobia. «Grazie, Tobia! Terrò sempre con me questo bellissimo regalo, che mi ricorderà la tua bontà... Ma dovevi proprio fare tutto quel lungo e difficile cammino, per cercare un regalo per me?». Tobia sorrise: «Il cammino lungo e difficile fa parte del regalo!». *Non si regala un "oggetto". Si regala un pezzo del proprio "amore". L'unico vero "dono" è un pezzo di sé...*

A presto e buon Ferragosto.  
Monia, Loris, don Annino, don Andrea



## Aggiornamenti fsfl2020, Caritas, PSL o altro dalla Diocesi

L'aggiornamento del Fondo diocesano Famiglia Lavoro al 31 luglio 2021: i numeri e i racconti dal territorio comparsi sul Settimanale. In diocesi le nuove modalità di donazione.

<http://caritas.diocesidicomo.it/2020/05/03/1424/>



Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro 2020: insieme per superare la tempesta. Ora è possibile donare direttamente anche con PayPal.

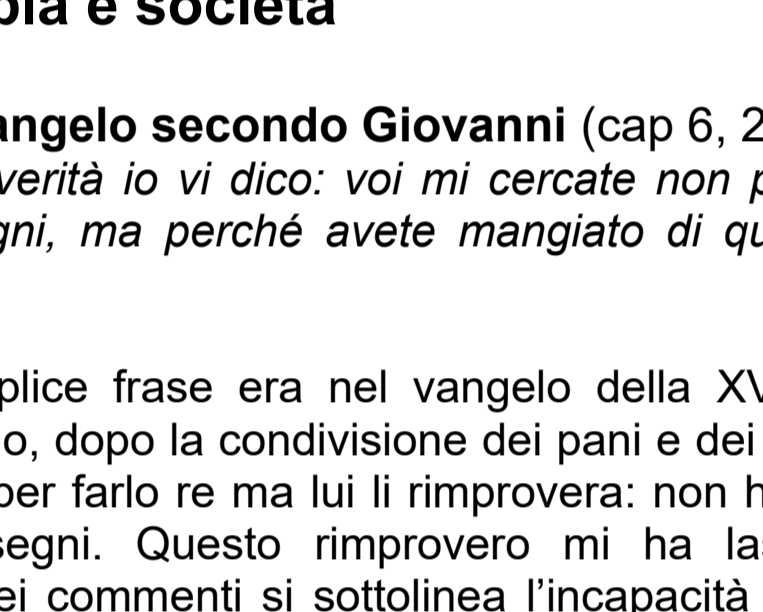
<http://sociale.diocesidicomo.it/fondo-solidarieta-famiglia-lavoro-2020-insieme-per-superare-la-tempesta/>

Leggiamo insieme l'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco con don Alberto Fasola

<http://caritas.diocesidicomo.it/2021/08/05/leggiamo-insieme-enciclica-fratelli-tutti-di-papa-francesco/>

Il nuovo InformaCaritas su "il Settimanale della Diocesi di Como".

<http://caritas.diocesidicomo.it/2021/07/22/sul-settimanale-della-diocesi-di-como-la-nuova-pagina-caritas-del-22-luglio-2021/>



Per chi se lo fosse perso: il momento di preghiera con il Vescovo e il pellegrinaggio virtuale attraverso alcuni luoghi del lavoro in diocesi. Giuseppe padre lavoratore. I video della preghiera del lavoro e delle testimonianze.

<http://sociale.diocesidicomo.it/giuseppe-padre-lavoratore-i-video-della-preghiera-del-lavoro-e-delle-testimonianze/>

16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato: Il messaggio dei vescovi e gli altri materiali. Camminare in una vita nuova: La transizione ecologica per la cura della vita.

<http://sociale.diocesidicomo.it/camminare-in-una-vita-nuova-la-transizione-ecologica-per-la-cura-della-vita/>



Tutti i numeri di "Occhio da Samaritano" li trovi su:

<http://sociale.diocesidicomo.it/category/materiali/>



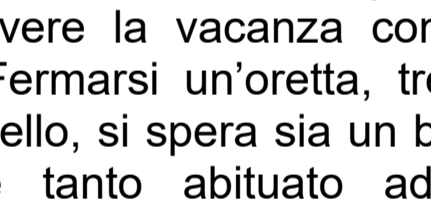
## Bibbia e società

### Vangelo secondo Giovanni (cap 6, 26)

*In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*

Questa semplice frase era la condanna della XVII domenica durante l'anno, dopo la condivisione dei pani e dei pesci la folla cerca Gesù per farlo re ma lui li rimprovera: non hanno saputo "vedere" i segni. Questo rimprovero mi ha lasciato molto perplesso, nei commenti si sottolinea l'incapacità dei giudei di capire e leggere le opere di Gesù e si sottolinea la pochezza, l'incredulità della gente del tempo anche di fronte a dei prodigi come sfamare cinquemila persone con cinque panini. In realtà però la gente il segno l'ha interpretato, tanto è vero che cerca Gesù per farlo re. Nella loro logica è così che funziona: hai trovato uno che ti dà da mangiare gratis? Per l'amor di dio non fartelo scappare! E onestamente chi può dar loro torto?

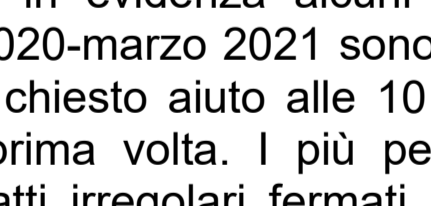
Io al di là del sentirsi superiori perché noi "sappiamo", io mi sono chiesto se siamo proprio così diversi dai contemporanei di Gesù, se le nostre comunità sono così diverse dalla folla che lo seguiva per farlo re. Stiamo anche noi assistendo a tutta una serie di segni che stanno trasformando la nostra vita e le nostre abitudini, che addirittura stanno modificando l'annuncio e la percezione della fede. Ma li "vediamo" davvero questi segni, le nostre comunità li vedono o anche noi come la gente intorno a Gesù. «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti» (Mc 8,27b-28) hai paura del nuovo e così ti rifugi in ciò che sai già, in quello che si è sempre fatto, nella devozione tentando di rimuovere quello che disturba. Forse uno dei compiti più importanti che la Caritas ha in questo tempo è proprio quello di essere coscienza e stimolo nelle comunità perché si avvii una riflessione e una progettazione seria sul futuro e su come poter leggere alla luce della parola ciò che sta accadendo. Non vorrei davvero di dovermi ritrovare sulla banchina della stazione a guardare l'ennesimo treno che si allontana senza che noi l'abbiamo preso ...



## Intervallo: Anche Dio ride



IL MAESTRO CI PORTA IN VACANZA!!  
UN SANTUARIO? ESERCIZI SPIRITUALI? UN PELLEGRINAGGIO?  
...SONO TROPPO FISSATI... AVEVO IN MENTE SOLO UNA SPIAGGIA E UN PAIO DI BIRRE TRA AMICI...

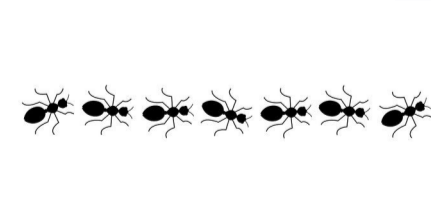


## Prassi, progetti, parole e pensieri belli e buoni

La vacanza come occasione di vedere la bellezza che abbiamo intorno

«Noi vediamo la vacanza come una parentesi per staccare e lo è, abbiamo bisogno di riposo. La vacanza dev'essere anche un allenamento degli occhi. La vacanza ma anche solo quando vai un giorno in montagna è una bella opportunità per allenare gli occhi e dire "ma guarda che bei fiori, ma guarda questo prato, hai visto queste rocce come sono particolari, guarda che panorama, hai visto il cielo di oggi?". Se la vacanza ti allena a vedere qualcosa di bello torni con una capacità, una pienezza di bellezza che è sempre un rimando al senso e anche con una forza per riuscire a vedere la bellezza anche a casa tua». "Sogno comunità aperte, umili, cariche di speranza". «Aperte vuol dire capaci di uscire dalla tentazione che la Chiesa ha sempre avuto che è quella di creare un muro, senza volerlo. Bisogna rendersi conto che questo muro non c'è e credo che quest'epoca ce lo ha fatto vedere rispetto ai non praticanti. Siamo stati tutti non praticanti, io per primo. Io non praticavo, non andavo a messa, perché ero malato ma anche perché in ogni caso non c'erano le messe. Eppure abbiamo curato la fede ognuno come poteva per andare avanti. Togliere il muro, ragionare senza quel muro in mezzo, non ci sono i regolari e gli irregolari, siamo tutti in cammino e aperti, umili, noi non siamo i detentori della verità, siamo i discepoli della verità, non ce l'abbiamo in tasca. Imparare a dialogare, a vedere il bene negli altri, vedere le cose positive e importanti che hanno gli altri, i non praticanti, quelli delle altre confessioni, gli appartenenti ad altre religioni. "Carichi di speranza", i cristiani devono essere questo, portatori di speranza". "L'idea delle messe in montagna è un modo per dire la chiesa in uscita, per dire in modo simbolico che davvero non vogliamo rimanere arroccati alle solite cose ma vogliamo andare là dove la gente vive. E' anche un modo per essere vicini ai turisti. Dare l'opportunità di un momento di preghiera anche in un giorno di vacanza credo sia un bel modo per essere vicini alle persone ma anche per aiutare, spero, a vivere la vacanza come un'occasione per allenare gli occhi. Fermarsi un'oretta, tre quarti d'ora a fare messa in un luogo bello, si spera sia un buon modo di pregare e, per chi non è tanto abituato ad andare a messa, un'occasione per stare in silenzio e ammirare, rendersi conto di quant'è bello il creato».

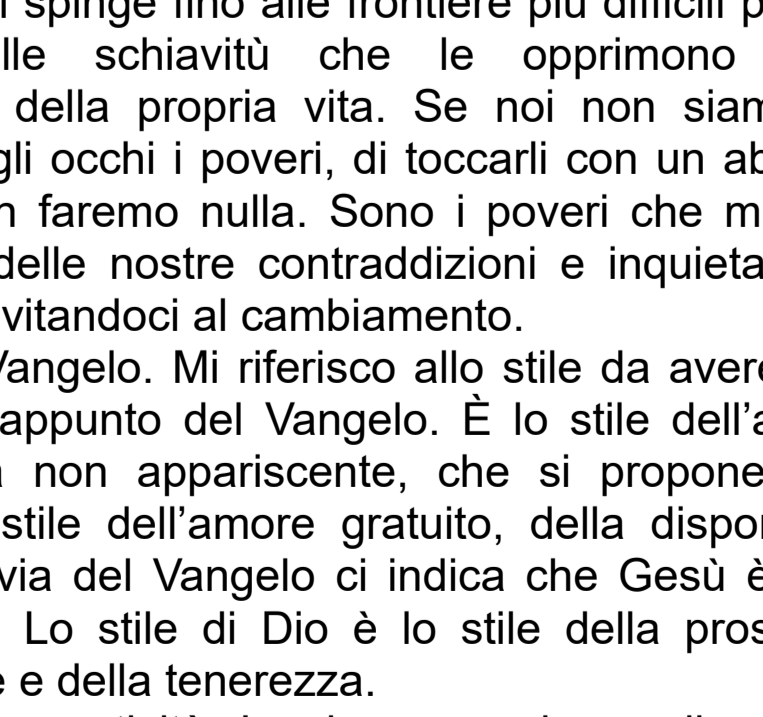
da un'intervista a Mons. Derio Olivero – Vescovo di Pinerolo



## Diamo i numeri!!!

Senza essere esperti di statistica, con quel che offre la rete, proviamo con pochi dati o grafici per volta a raccogliere elementi e impressioni per conoscere meglio i nostri territori.

### Il report sulle povertà ai tempi del Covid



Ivana Fazzi, operatrice della Caritas diocesana di Como, ha partecipato alla redazione del report "Gli effetti del Coronavirus sulla povertà: il punto di vista delle Caritas lombarde", realizzato dal Gruppo regionale degli Osservatori delle povertà e delle risorse della Caritas e reso noto in occasione della ricorrenza del 50esimo di fondazione di Caritas Italiana.

La ricerca, che descrive l'azione pastorale della Chiesa durante la pandemia, mette in evidenza alcuni dati significativi. Nel periodo settembre 2020-marzo 2021 sono state circa 80.000 le persone che hanno chiesto aiuto alle 10 Caritas lombarde, di cui 10.000 per la prima volta. I più penalizzati sono stati i lavoratori con contratti irregolari fermati a causa del Covid, i dipendenti in attesa di ricevere la Cassa integrazione e le persone in difficoltà economica in attesa del reddito di cittadinanza e delle altre misure governative. Tra le 10 Caritas lombarde si è registrato poi l'aggravarsi delle difficoltà abitative delle famiglie, della situazione occupazionale dei giovani, delle donne, l'aumento del disagio psico-sociale delle nuove generazioni.

Ma quali sono le analogie con la nostra realtà diocesana? «A livello lombardo abbiamo visto una povertà dalle molte sfaccettature (povertà economica, educativa, lavorativa, relazionale, scolastica) e tutti gli aspetti si sono ampliati, ingigantiti – sottolinea Ivana Fazzi – Speravamo che i trend si stabilizzassero, ma con ogni probabilità i licenziamenti imminenti (e la prossima fine della stagione estiva turistica dove molti trovano occupazione stagionale) porteranno presumibilmente un peggioramento delle condizioni di molte famiglie anche nei prossimi mesi del 2021 e oltre. E temo che anche il nostro territorio non sarà esente dal fenomeno».

Di fronte a cambiamenti così repentini, come ha reagito la nostra Diocesi e la Caritas in particolare?

«La Caritas è stata capace di un rapidissimo adeguamento al cambiamento. Si porta allo stravolgimento dell'organizzazione dei servizi come Porta Aperta e i Centri di Ascolto (che hanno dovuto limitare gli spazi e gli orari di accoglienza e di ascolto) o alle nuove modalità di gestione della mensa per i senza dimora o nei dormitori annuali e per l'emergenza freddo. La stessa Diocesi non è rimasta a guardare: l'istituzione del Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro, attivo per sostenere le famiglie in difficoltà, ha messo in campo oltre 600mila euro devoluti a favore di oltre 1.000 famiglie».

Da [caritas.diocesidicomo.it](http://caritas.diocesidicomo.it)



## Approfondimenti

Spunti tratti dal discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Caritas Italiana nel 50° di fondazione

"...sono contento di condividere con voi questo Giubileo, il vostro cinquantesimo anno di vita! Siete parte viva della Chiesa, siete "la nostra Caritas", come amava dire San Paolo VI, il Papa che l'ha voluta e impostata. Egli incoraggiò la Conferenza Episcopale Italiana a dotarsi di un organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità...perché la comunità cristiana fosse soggetto di carità. La ricorrenza dei 50 anni è una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e rinnovare, con il suo aiuto, lo slancio e gli impegni. A questo proposito vorrei indicarvi tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso:

- la via degli ultimi. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza, invitandoci al cambiamento.

- la via del Vangelo. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. Lo stile dell'amore gratuito, della disponibilità e del servizio. La via del Vangelo ci indica che Gesù è presente in ogni povero. Lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza.

- la via della creatività. La ricca esperienza di questi 50 anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire e declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia della carità. Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo..."

"...cari amici, ricordatevi per favore di queste tre vie: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività. L'amore del Cristo ci possiede. Vi auguro di lasciarvi possedere da questa carità: sentitevi ogni giorno scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore che si posa su di voi e portatela agli altri".



Per comunicare idee, suggerimenti, disponibilità c'è a disposizione il seguente indirizzo mail: [occhiodasamaritano@gmail.com](mailto:occhiodasamaritano@gmail.com)

